

ROCCO LIBERTI

Un Calabrese poco noto:
il Cristinese Nunzio La Cava (1792 c. -1867),
illustre medico e patriota

CALABRIA
SCONOSCIUTA
RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO

ANNO XLI

Gennaio - Giugno 2018

157-158

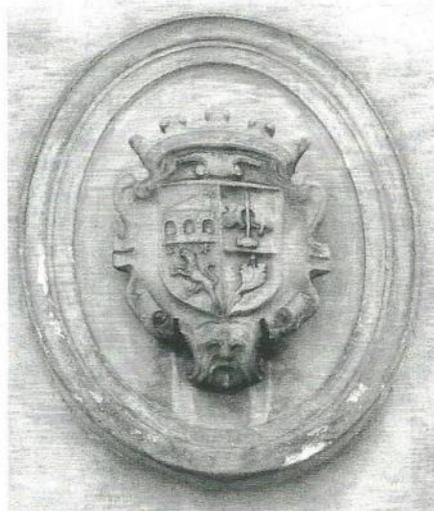
Un Calabrese poco noto: il Cristinese Nunzio La Cava (1792 c. -1867), illustre medico e patriota

Rocco Liberti*

S carsamente conosciuti sono Nunzio e Pasquale La Cava di Santa Cristina d'Aspromonte, padre e figlio, che verso la metà del sec. XIX hanno avuto il loro momento di notorietà distintamente in campo medico e paleontologico.

Non si rileva con estrema esattezza la sua data di nascita, ma è molto probabile che il primo di essi, Nunzio, sia stato originato intorno al 1792¹ da un Pasquale, che nel 1785 unitamente a Candido Zerbi, del pari persona facoltosa, fungeva da teste in un atto rogato proprio a Santa Cristina². In successione, forse appena ventiquattrenne, egli si qualificava già Socio corrispondente dell'Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli. La sua nomina rimonta infatti al 13 aprile 1816³. Da quanto scrive Antonio Violi nella sua Monografia sul paese montano, traendo il tutto da atti d'archivio, quegli nel 1819 rivestiva le funzioni di decurione⁴. Altro documento ci sovviene per il 1830. Si tratta di un bollettino edito in quell'anno a Lipsia e dal titolo di "Pharmaceutisches Central-Blatt für 1830 Erster Jahrgang-Mit vier Kupfer- tafeln-Leipzig, Verlag von Leopold Voss (p. 3), che potrebbe tradursi con Foglio Centrale Farmaceutico per il primo anno del 1830". In esso si avverte che il protomedico Nunzio La Cava, in un giro d'ispezione ai farmacisti di Messina, aveva accertato nel grande deposito la presenza di due tipi di *Chininum sulph.*, l'uno superiore e brevettato e l'altro di tipo economico, con quest'ultimo prediletto sia dai medici che dai farmacisti. Com'è chiaro, il protomedico, figura che proviene dalla remota antichità, aveva soprattutto l'impegno di vigilare sull'attività di medici e farmacisti. Essa però sparirà col R.D. 12 maggio 1851 del Governo D'Azeglio. Sempre dalla fatica del Violi rileviamo una lettera all'Intendente datata 1835. Con essa La Cava si rivolgeva al Re perché non accettasse la richiesta degli Scidesi onde ottenere l'autonomia comunale.

Deciso avversario del materialismo, il Cristinese otto anni dopo, il 25 novembre 1838, si è rivolto epistolarmen- te al filosofo Pasquale Galluppi per confutare la dottrina di Gall. Franz Joseph Gall (1758-1828) era autore della cosiddetta dottrina del cranio o frenologia, che offeriva come dall'esame di alcune particolarità del cranio delle persone si potesse agevolmente ricavarne la corrispondente personalità. Nel prospettare all'illustre filosofo una sua proposta atta a combattere proprio la fede materialista, così concludeva: «Pa-



Santa Cristina d.A., stemma della famiglia Mazzapica

zienterà in ultimo esaminare con attenzione il quadro che gli presento; e gli sarò perfettamente obbligato se onorandomi di suo prezioso riscontro, mi farà conoscere se approva la nuova maniera, con cui credo che si debba confutare il materialismo. Intanto gradirà gli attestati sinceri del mio rispetto verso la sua degna persona». A breve distanza di tempo, da Napoli il 4 dicembre, ecco la pronta risposta del Galluppi: «Gentilissimo Signore, /Con molto piacere ho rilevato dal pregiatissimo foglio di Lei, che Ella impiega le cognizioni della Fisiologia con sano giudizio per istabilire, e viepiù confer-

mare quelle verità importanti dell'anima che sono poggiate sull'osservazione psicologica./Mi congratulo dunque con Lei, e la ringrazio di ciò che Ella si compiace dire alla mia persona./Mi comandi, e mi creda pieno di stima/P. Galluppi». Al medesimo anno si data una richiesta di Nunzio all'Ordinario diocesano perché gli consentisse quale Priore della Confraternita della SS. Assunta di fare la questua onde edificare apposita chiesa. Il vescovo nell'occasione ha espresso parere favorevole⁵.

La confutazione del sistema di Gall sarà pubblicata nel 1841 a Napoli dalla Tipografia del Filiale Bruzio e con dedica a Mons. Celestino M.a Cocle Arcivescovo di Patrasco ecc. All'epoca La Cava, oltre che Socio Ordinario del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali, risultava membro anche della Società Economica di Reggio. Nel fare la recensione sull'annata 1842 degli Annali Civili del Regno delle Due Sicilie, Salvatore De Renzi, che indica l'autore quale «culto medico e valoroso filosofo», plaude alle proposizioni da lui espresse e così conclude: «non solo percorre il vasto campo della storia, ricercando nel carattere di uomini celebri per grandi virtù e grandi vizi i parlanti argomenti dell'erroneo fondamento della frenologia; ma nelle odierne ricerche anatomiche fatte sul cranio di Napoleone, di Lacénaire, di Dauvriil e di Fieschi dimostra quanto i fatti sono contrari alle supposizioni dei frenologi. Così un argomento tanto grave e cardinale per la filosofia psicologia e morale, vien chiarito da sode argomentazioni, ridotto ai termini dell'osservazione, e spogliato del brillante abito delle presunzioni scientifiche dal dotto lavoro del Signor la Cava». Ancora per il 1841 ci si avvede di una "Memoria Sulla alterazione del Sangue per processo di putrefazione" di un La Cava non meglio precisato, che potrebbe essere senz'altro il nostro Cristinese, dato che a citarla è il solito De Renzi⁶.

Nel 1839 il professore di zoologia dell'Università di Roma, Telemaco

Metaxà, ha pubblicato nei suoi "Annali" un caso di natura sanitaria, che il La Cava aveva già segnalato al periodico "Il Gran Sasso d'Italia" nel medesimo anno. Non essendosi visto in giro il contadino di S. Cristina Giuseppe Buda, se n'è fatta ricerca e lo si è ritrovato dentro il suo tugurio a letto con la moglie e una figlia di appena 20 mesi già deceduta, quindi un fanciullo più in distanza, tutti in cattive condizioni. Dando inizialmente la colpa alla cicuta possibilmente scambiata per cerfoglio o pastinaca selvatica, il medico ha dato ai malcapitati una certa pozione ch'è apparsa subito utile. Essendosi allontanato, più in là è stato raggiunto da persona che lo ha informato che non solo quelli si erano aggravati, ma anche coloro che li assistevano. Si è addossata allora la colpa ai carboni accesi «in quella loro tana», ma la soluzione del male restava lontana. Il giorno dopo, avendo avvertito un forte fetore e appurato ch'era morta una mula, il dott. Nunzio ha potuto capire ch'era tutto dovuto «alla decomposizione di sostanze organiche animali». Per cui, alla fine, avendo considerato «che il nocimento dei gas deleteri consista nella lesione del sistema nervoso», ogni cosa si è risolta per il meglio. Alquanto amara nell'occasione la constatazione della situazione della povera gente al tempo: «i più di quei contadini erano ridotti a tale, che nutriansi di sole erbe cotte senza sale e senza pane»⁷. Ancora intorno all'anno 1839 è notizia dell'ennesima pubblicazione del La Cava: "Uso del solfo tartrato di chinina nelle malattie di periodo". Rimonta al 1840 invece un "Elogio funebre del sacerdote d. Domenico La Cava" edito a Napoli per i tipi di Azzolino e Compagno. Sempre a Napoli uscirà nel 1842 "Osservazioni di un rarissimo caso di patologia umorale: lettera diretta al chiarissimo Maurizio Bufalini". Bufalini è stato uno dei più grandi clinici italiani (1787-1875).

Sempre negli annali curati dal Metaxà, nell'annata 1845 compare altro caso cui è stato interessato il dott. Nunzio. Si trattava espressamente di "Un caso di combustione spontanea" dovuto all'eccessivo uso di bevande riscaldanti, che, apparentemente risolto, dopo qualche anno ha portato una persona alla morte⁸. Ci sovviene per il 1854 ulteriore lavoro: "Mediazioni psicologiche" realizzato a Messina dalla Stamperia Antonino D'Amico Arena.

Dall'opera di Violi nonché dagli atti dello stato civile del Comune ricavano ulteriori elementi sul personaggio. Marito a Fortunata Piromalli, da questa ha avuto 10 figli⁹. Variamente decurione, intorno al 1846-1848 era rilevato anche nello stato di proprietario. Dello stesso periodo si ritrova una sua supplica al fine di ottenere la carica di vice protomedico del distretto di Palme¹⁰. Nel 1850 lo si indicava imputato politico e già in carcere in passato, nel 1852 proprietario di un molino e tra 1853 e 1854 in lite col Comune per l'allargamento di una casa e conseguente chiusura di una strada¹¹. Nel 1864 si officiava quale medico per un diploma rilasciato dall'Università di Napoli in epoca imprecisata¹². Non sappiamo in che data precisa si sia verificato, ma sicuramente dal 1856 in avanti, Nunzio e la moglie figurano testimoni nel processo di beatificazione di Padre Gesualdo da Reggio. In particolare, la Piromalli risulta detentrica di quattro lettere che il frate cappuccino aveva indirizzato a Santa Cristina a Suor Anna Cardona¹³.

Il dottor Nunzio La Cava ha chiuso gli occhi nelle sua Santa Cristina nell'anno 1867. Questo l'encomiastico necrologio pubblicato nel suo giornale "Il Morgagni" dal professore Salvatore Tommasi¹⁴: «Per un sentimento di dovere e di sentitissima considerazione dobbiamo lamentare la perdita del Chiarissimo Dottor Nunzio La Cava di S. Cristina in Calabria.

Il La Cava era uno di que' medici venerandi, ai quali la lunga età non aveva tarpato le ali Gran Clinico e distinto osservatore, era riputato tale dappertutto nella sua provincia e fuori; e ciò in specie per avere assiduamente seguito il progresso della scienza fino agli ultimi momenti della sua vita. È questo un grande elogio, molto più grande che non si creda quando si sia arrivati a una certa età l'è un vero privilegio di alcuni pochi, ai quali lo spirito non invecchia cogli anni.

Autore di molte dotte pubblicazioni e specialmente sulla Patologia del Bufalini, ha rivelato in tutte la forma positiva della sua cultura e del suo indirizzo.

Il La Cava poi va noverato altresì tra i più distinti patrioti del suo paese; e n'ebbe dal passato Governo il solito guiderdone, cioè la persecuzione e la prigionia; cosicché mentre suo figlio Pasquale, chimico riputatissimo italiano, esulava in Oriente, egli scontava nel suo paese nativo il peccato di sentirsi libero e di volere una Patria forte e indipendente»¹⁵.

Note bibliografiche

¹ Nel 1842 in un documento era dato dell'età di 50 anni. ANTONIO VIOLI, *Notizie storiche su S. Cristina d'Aspromonte dal sisma del 1783 al periodo fascista*, depa, Gioia Tauro 2003, p. 77.

² FRANCESCO GAUDIOSO, *Una tragedia sismica nella Calabria del Settecento*, Congedo Editore, Galatina 2005, p. 131.

³ Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, Tomo X, Napoli, Stabilimento Tipografico del Reale Istituto d'Incoraggiamento, 1863, p. 84.

⁴ VIOLI, *Notizie storiche...*, passim.

⁵ Ivi.

⁶ Annali Civili del Regno delle Due Sicilie vol. XXV, Napoli, Dalla Tipografia del Real Ministero degli Affari Esteri 1841, p. 35 nota.

⁷ Ivi, pp. 30,34.

⁸ TELEMACO METAXÀ, *Annali Medico-Chirurgici*, a. 1, vol. 1, Tipografia Mugnos, Napoli 1839, pp. 113-114.

⁹ Ivi, a. VI, vol. XI, Napoli 1845, Tipografia di Gaetano Puccinelli, pp. 101-102.

¹⁰ Pasquale (1819), Giuseppa (1822-1850, moglie di d. Pasquale Spadaro), Giuseppe (1823), Raffaele (n. 1823 c., è stato consigliere comunale int. al 1886), Sebastiano (n. 1834, è stato sindaco int. al 1893), Gregoria (1835), Maria Antonia (1831) e Domenico (parroco di S. Cristina intorno tra 1875 e 1894, in precedenza intorno al 1858 ricopriva l'incarico di cappellano e poi di economo curato) ecc. Altro sacerdote della famiglia è stato d. Domenico, di d. Sebastiano proprietario e d. Fiore Oliva, morto nel 1840 a 85 anni. Il secondo Domenico col suo comportamento ha fatto tanto sparire i suoi compaesani, che alla fine ne hanno scritto anche al vescovo. Questi, ch'era Mons. Curcio, in data 4 luglio 1886, veniva a intimargli di rinunziare all'impegno di vicario foraneo e scegliere se effettuare due mesi di Esercizi Spirituali presso i Padri della Missione di Napoli o i Gesuiti di Marigliano, oppure accettare un anno di sospensione a divinis e farsi sostituire nelle more da un coadiutore. Sicuramente, il protopapa La Cava avrà optato per Napoli se in successione il fratello Sebastiano scriveva al vescovo per averne notizie. Non si sapeva con certezza dove fosse, ma la voce popolare lo dava appunto in dimora presso un convento di Napoli. Secondo il congiunto, quegli «per meriti cittadini e religiosi merita ogni riguardo». ARCHIVIO VESCOVILE OPPIDO MAMERTINA, fasc. Domenico La Cava, corrispondenze.

¹¹ Ministero Pubblica Istruzione-Scuole Primarie, media.regesta.com/dm.

¹² Nell'archivio vescovile di Oppido, nel fascicolo del protopapa Bruno Marra esiste copia di una delibera del decurionato cristinese presieduto dal secondo eletto, essendo il sindaco impedito, con data 31 luglio 1855, nella quale si riportano le ragioni del La Cava e dei cittadini a proposito della strada usurpata.

¹³ VIOLI, *Notizie storiche...*

¹⁴ MELCHIORRE DA POBLADURA O. F. M. Cap., *Saggio della corrispondenza spirituale del venerabile Gesualdo da Reggio*, Catanzaro 1968, Curia Provinciale dei Frati Min. Cappuccini Chiesa del Monte, pp. 121-122.

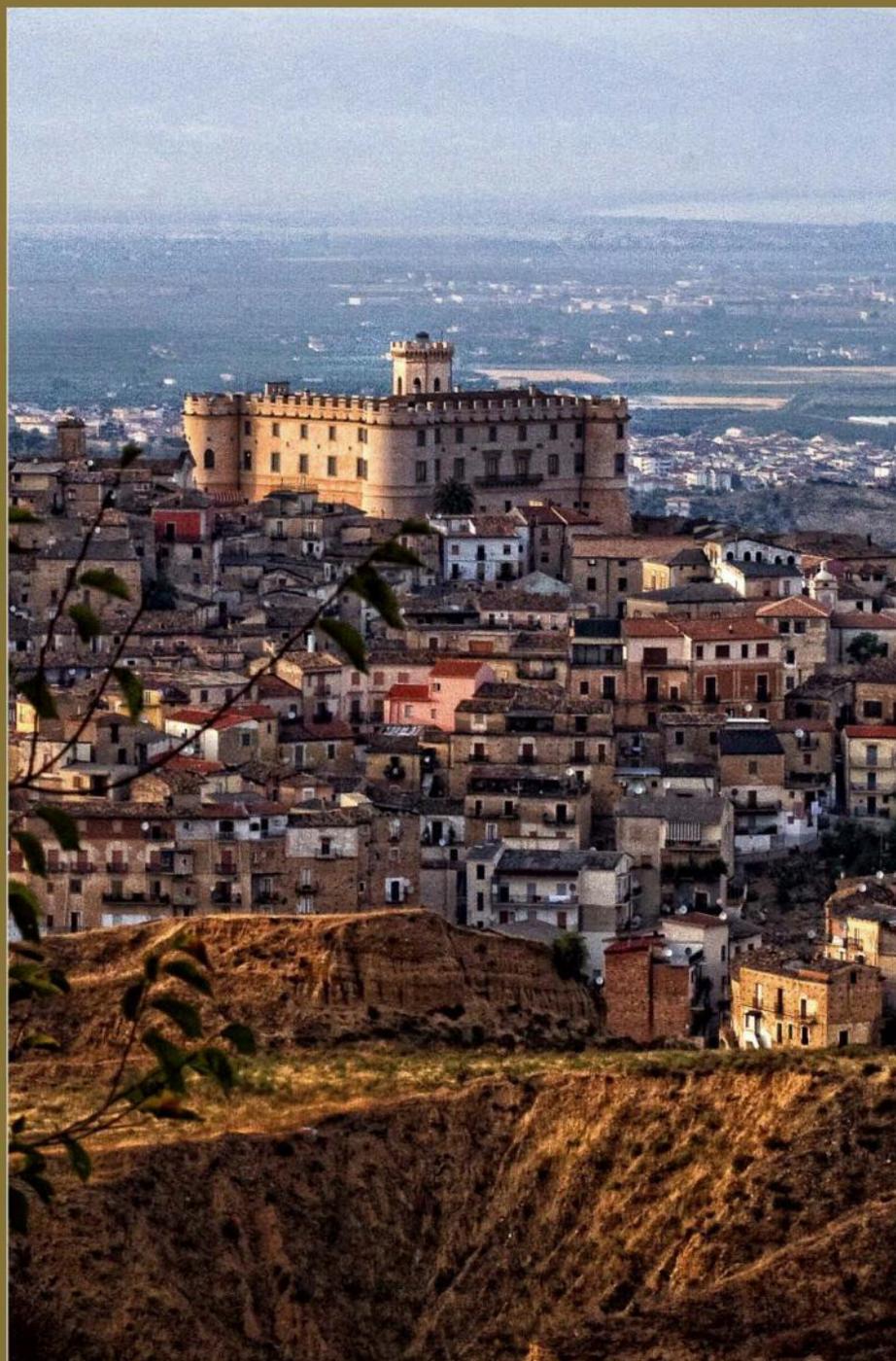
¹⁵ Illustre patologo abruzzese (Roccaraso 1813-Napoli 1888).

¹⁶ Il Morgagni, Giornale indirizzato al progresso della Medicina, anno nono, Napoli, Stabilimento Tipografico Ghio, 1867, p. 80.

* Deputato di Storia Patria e Ispettore Archivistico Onorario

CALABRIA SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO



Editore: Sara Polimeni s.a.s., Via Biancamano, 8 - 89123 Reggio Calabria - Dirett. Resp.: Carmelina Sicari
Stampa: Azienda Grafica Bimocco - Via G. Barzaglia, 8 - 89128 Reggio Calabria
Registrazione Tribunale di Reggio Calabria n. 7 del 7 aprile 1978 - Cod. Fiscale e P. IVA 00928170802

TARIFFA R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB RC

Anno XLI

157/158

Gennaio-Giugno 2018